



Giudicarie | Rendena



Impatto La torre Wind incide troppo sul paesaggio

Il caso

A tre mesi dall'infuocato incontro pubblico in cui si è contestato l'impatto ambientale del traliccio Wind Tre, spunta il piano B

di **Daniele Benfanti**

COMANO TERME - STENICO «Sì, un po' è anche una provocazione, per vedere se davvero non ci sono alternative, per capire come reagiscono Wind e Asuc. Ma la mia proposta è vera, autentica: sono disposto a cedere 100 metri quadri di terreno, il necessario per il basamento della torre telefonica, alla cifra simbolica di un euro al metro quadro». Gianni (all'anagrafe Giovanbattista) Giordani, di Ponte Arche, spiega così la sua proposta, promossa dall'associazione «Fare un paese» di cui fa parte, per risolvere la querelle sull'antenna impattante che la società telefonica Wind ha collocato in località Maso al Pont, sopra Stenico, con un forte e criticato impatto visivo sul panorama

delle Giudicarie Esteriori soprattutto per chi osserva da Ponte Arche, ma anche per un'eccessiva vicinanza ai centri abitati, e qui i timori sono per la salute. Giordani e l'associazione «Fare un paese», insieme a Asat (associazione albergatori) di Comano Terme e Pro Loco di Ponte Arche hanno ufficializzato questa disponibilità a trovare un piano B all'antenna impattante scrivendo un documento inviato alla Wind presso la sua sede di Rho (Milano) e sta per essere inviata anche alla sindaca di Stenico, Monica Mattevi e al sindaco di Comano Terme, Fabio Zambotti, avvisati intanto a voce. L'autorizzazione all'installazione del contestato manufatto, come si ricorderà, era stata data dall'Asuc di Stenico e la sollevazione di cittadini comuni e operatori turistici era stata

innescata, a cose fatte, soprattutto dal fatto di non essere stati consultati né coinvolti nella scelta. Al momento sull'opera pendono anche due ricorsi al Tar, uno avviato dal Comune di Comano Terme e l'altro dalle Terme di Comano. L'associazione «Fare un paese» nell'appoggiare la disponibilità del signor Giordani, ricorda che il presidente dell'Asuc di Stenico, Gianfranco Pederzoli, si era impegnato pubblicamente a rescindere il contratto di affitto con la compagnia telefonica nell'eventualità dello spostamento in altra collocazione dell'antenna non avesse comportato penali o indennizzi. Le tre realtà, «Fare un paese», Asat Comano e Pro Loco Ponte Arche allegano alla lettera l'impegno scritto del censito Giordani e la planimetria dello spostamento. «Il

mio terreno – spiega ancora Giordani – è un po' più su, più lontano dalle case e mimetizzato nel bosco: si tratta di un terreno piano, adatto, non propongo certo di spostare l'antenna in un burrone...» precisa. Michela Alimonta è la referente dell'associazione «Fare un paese»: «Abbiamo raccolto 800 firme contro quest'opera in quella posizione. Non siamo un fronte del no a tutti i costi, nemmeno estremisti. Amiamo il nostro territorio. E ci sembra che vada trovata un'alternativa. Questa soluzione che proponiamo grazie alla disponibilità di Giordani funziona. L'Asuc, certo, ha i suoi interessi. Ma va trovata una via d'uscita. Pensiamo di organizzare una nuova serata pubblica sulla questione, dopo quella, partecipatissima, dello scorso 25 marzo. Vediamo se farla tra un paio di

«Spostiamo l'antenna Offro il mio terreno»

Stenico, la proposta di Gianni Giordani di «Fare un paese»



Alternativa La proposta è di spostare basamento e antenna in un terreno privato vicino ma più nascosto

settimane o aspettando la fine dell'estate, con l'esito dei due ricorsi al Tar. Allora, a fine marzo, c'era anche l'assessore provinciale Mario Tonina, che è della nostra zona, all'incontro pubblico. Aveva lui stesso riconosciuto che la decisione della costruzione dell'antenna era stata presa sopra la testa dei residenti, che non c'era stata democrazia nella scelta di questa struttura in quella posizione. Noi cittadini siamo ragionevoli: sappiamo che l'antenna serve, che le comunicazioni telefoniche sono importanti, ma quella posizione è sbagliata, va posto rimedio. Purtroppo l'effetto mediatico e l'attenzione politica per la questione, con il passare delle ultime settimane, si sono inevitabilmente affievoliti» conclude Alimonta, che, insieme ai soci di «Fare un paese», in un comunicato stampa scrive: «A livello nazionale e in particolare in Alto Adige, dopo l'innalzamento dei limiti dei campi elettromagnetici decretato dal Governo a partire dal 29 aprile del 2024, molti comuni hanno fatto massa critica e richiesto un blocco». Segno che la vicenda dell'antennone di Ponte Arche potrebbe fare scuola. I soci concludono così: «Come cittadini siamo dispiaciuti che questa storia abbia monopolizzato e offuscato tutti gli intenti dell'associazione: il nostro è un gruppo spontaneo, nato proprio per fare rete sul territorio al fine di risollevarne insieme le sorti del paese. Lungi da noi peccare di vittimismo e l'antenna, che ci ha ferito profondamente, non ferma la nostra voglia di continuare a migliorare per dimostrare quanto amore abbiamo per Ponte Arche! Andremo avanti!